



Fari

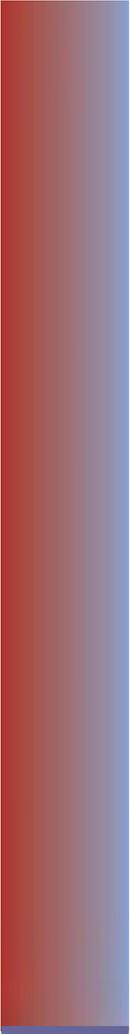
FAMIGLIA E RESPONSABILITÀ DI IMPRESA NEL SOCIALE

**IL PROGETTO
“LE FAMIGLIE A RISCHIO DI DISAGIO NEL
COMUNE DI SENIGALLIA”**

**FASE A: COSTRUZIONE DI UN OSSERVATORIO
SULLE FAMIGLIE FRAGILI**

SEMINARIO FORMATIVO

Senigallia 5 Dicembre 2008



“Il mondo non è umano perché è fatto di esseri umani e non diventa umano solo perché la voce umana risuona in esso, ma solo quando è diventato oggetto di discorso.

Per quanto le cose di questo mondo ci colpiscano intensamente, per quanto profondamente esse possano emozionarci e stimolarci, esse non diventano umane per noi se non nel momento in cui possiamo discuterne con i nostri simili”

Hannah Arendt

L'ATTUALITA'

«Crisi, 100 milioni di poveri in più E la cifra è destinata a crescere»

La Banca Mondiale: «I paesi in via di sviluppo rischiano di vedere andare in fumo i propri sforzi di miglioramento»



WASHINGTON - La crisi finanziaria in atto, la peggiore dal 1930, rischia di mettere in ginocchio i Paesi emergenti, già alle prese con il caro energia e l'impennata dei prezzi degli alimentari. Dall'inizio dell'anno il numero dei poveri è aumentato di 100 milioni e il rischio «è che la cifra salga ulteriormente». A lanciare l'allarme è il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, spiegando come questa «catastrofe è stata creata dall'uomo e sta noi ora trovare le risposte».

L'ATTUALITA'

CORRIERE DELLA SERA 15 OTTOBRE 2008

IL RAPPORTO ELABORATO DALLA CARITAS ITALIANA IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE ZANCAN

Caritas, emergenza povertà per 15 milioni di italiani

Non ci sono solo i 7,5 milioni di persone sotto la soglia della povertà: altrettanti «si collocano poco sopra»



CITTA' DEL VATICANO - In Italia «l'emergenza sociale riguarda 15 milioni di persone», quindi non solo i 7,5 milioni di persone ufficialmente sotto la soglia della povertà, ma altrettanti che «si collocano poco sopra, e quindi sono da considerare ad alto rischio». Lo afferma il Rapporto sulla povertà in Italia elaborato dalla Caritas Italiana in collaborazione con la Fondazione Zancan.

COME COMBATTERLA - «Si può dare risposta alla povertà senza aumentare la spesa pubblica complessiva per la protezione sociale (366.878 milioni di euro) e senza aumentare la spesa per l'assistenza sociale (circa 47 miliardi di euro nel 2007)». In proposito, durante una conferenza stampa, il direttore della Fondazione Zancan ha indicato alcune direttrici: «è possibile - ha spiegato - destinare ad un diverso utilizzo parti rilevanti della spesa per assistenza sociale, oggi destinata alle persone non autosufficienti e alle famiglie di lavoratori con figli».

Anche se, sottolinea Vecchiato, «non è per niente facile, perché chi oggi beneficia dei trasferimenti pubblici e ne ha fatto una fonte di reddito non è disposto a rimettere in discussione i diritti acquisiti, anche se ragioni di equità portassero a riconoscere il contrario».

L'ATTUALITA'

FLC CGIL

17 ottobre. Giornata mondiale per lo sradicamento della povertà

16-10-2007 | [Europa - Mondo](#)

Nel 2000, tutti i 191 stati membri delle Nazioni Unite dichiararono l'adesione agli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo, promettendo di sradicare la fame e la povertà, promuovere l'educazione universale, la parità di genere, la tutela della maternità e la sostenibilità ambientale. Promisero anche di combattere la mortalità infantile e le malattie. Promisero, infine, di costruire una partnership a livello mondiale per assicurare l'acquisizione di tali obiettivi.

In occasione del 17 ottobre, giornata mondiale per lo sradicamento della povertà, le organizzazioni [Global Call to Action](#), [against Poverty](#) e [Millenium Campaign](#) hanno organizzando una serie di iniziative di rilievo mondiale per mantenere alta la pressione sui governi perché rispettino gli impegni assunti. Esistono le competenze e le risorse per porre fine alla tragedia quotidiana di 50.000, evitabili, morti, ma occorre che gli Stati intervengano in modo urgente.

Per il 2007, l'iniziativa principale consiste nell'alzarsi in piedi e parlare in modo chiaro e forte - iniziativa che già nel 2006 ha visto il coinvolgimento di più di 23 milioni di persone - con l'obiettivo di rendere ancora più ampio e significativo questo momento di impegno collettivo affinché la povertà, l'ineguaglianza e gli altri obiettivi restino delle priorità nell'agenda politica mondiale.

L'[Internazionale dell'Educazione](#) lancia un appello perché le scuole partecipino alla giornata, mobilitando per i giorni 16 e 17 ottobre il più alto numero di studenti, nella convinzione che essi rappresentano un segmento forte della popolazione mondiale con un potente ruolo da giocare. Si possono organizzare diverse iniziative, suggerite nel sito www.standaagainstopoverty.org (in inglese, francese, spagnolo, arabo e portoghese), da cui si possono anche scaricare brochure e logo.

L'invito è anche che tutte le classi prendano parte e cantino il Povertà requiem scaricabile dal sito www.povertyrequiem.org.

IL PROGETTO

IL TITOLO:

La responsabilità sociale di impresa in un'ottica integrata: "Le famiglie a rischio di disagio nel Comune di Senigallia"

LA DURATA:

Triennale 2008-2009-2010

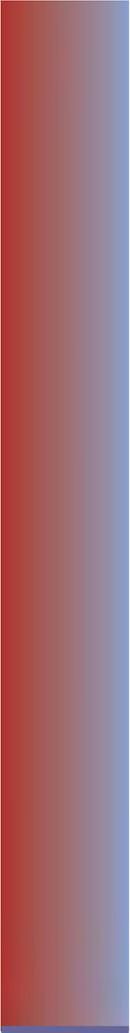
LE CARATTERISTICHE:

Il progetto assume un carattere di assoluta originalità nel contesto locale e nazionale per almeno tre differenti ordini di fattori.

In primo luogo, la Fiorini Industrial Packaging ha chiamato a coprogettare e corealizzare l'intervento tre soggetti privilegiati del territorio: il Comune di Senigallia e nello specifico l'Assessorato ai servizi sociali, la CARITAS come riferimento di Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) di Senigallia, l'Università Politecnica delle Marche nella fattispecie del Dipartimento di Scienze Sociali.

In secondo luogo, porre al centro dell'attenzione un intervento sociale di tipo modulare che si protrae per almeno tre anni, conferisce al progetto stesso una consistenza e una dinamicità inusuali che permettono di rendere le attività programmate meno effimere e più strutturali, con ricadute di maggior valore aggiunto sul territorio.

Infine, aver scelto come primo campo di intervento le famiglie a rischio di disagio dimostra l'attenzione e la sensibilità per un tema di enorme attualità sociale, verso cui è sentita una forte esigenza di intervento da parte sia delle istituzioni sia del mondo sociale e culturale. La famiglia, come entità in grande trasformazione nelle società contemporanee, richiede servizi sempre più innovativi, capaci di cogliere non solo le dinamiche del cambiamento, ma le stesse potenzialità delle reti familiari che spesso necessitano di un supporto adeguato piuttosto che di una sostituzione o vicarietà pubblica e privata nelle loro funzioni.



IL PROGETTO

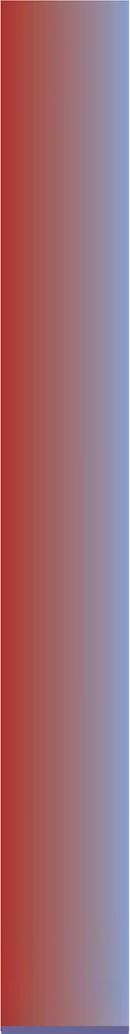
GLI OBIETTIVI: sviluppo di politiche di supporto a famiglie fragili non solo definibili come fortemente “problematiche” in senso tradizionale (grave povertà, situazioni di abuso, tossicodipendenza, etc.), ma anche come “famiglie normali a rischio di disagio” (con problemi di affitto, di cura dei figli etc.) che spesso non rientrano nelle maglie degli interventi pubblici tradizionali.

IL CAMPO DI INTERVENTO: Comune di Senigallia e Ambito sociale di riferimento

IL PROGETTO

LE AZIONI: si prevedono cinque tipi di azioni:

- a. costruzione di un osservatorio sulle famiglie fragili, focalizzando l'attenzione sulle tipologie suddette, con impiego di fonti dati differenziate (statistiche, analisi di documenti già elaborati, indagini sul campo, etc.);
- b. comunicazione dei risultati e formazione degli operatori. Le attività verranno rivolte a tutti gli operatori (pubblici e di organizzazioni private) inseriti nella rete pubblica locale di intervento. In specifico si avrà un momento di presentazione dei risultati della fase a, una discussione e configurazione degli strumenti della fase b; una valutazione delle possibilità applicative mediante il coinvolgimento di più soggetti ed attori del territorio;
- c. sviluppo/proposta di strumenti mirati di supporto alle capacità di intervento familiare (counseling, supporto economico o tramite altri tipi di servizio);
- d. implementazione nei servizi degli strumenti di supporto proposti;
- e. valutazione dell'intero processo.



IL PROGETTO

ATTIVITA' SVOLTE PER LA REALIZZAZIONE DELLA FASE A: CREAZIONE DELL'OSSERVATORIO SULLE FAMIGLIE FRAGILI

Analisi concettuale e fonti disponibili

Raccolta ed analisi dati strutturali a livello nazionale

Ricerca sul campo: L'indagine nel Comune di Senigallia



ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

LA DIFFICILE VALUTAZIONE DEL BENESSERE (WELL-BEING)

La valutazione del benessere costituisce uno dei temi più controversi e rilevanti dell'economia pubblica. Il tipo di definizione e misurazione del benessere incide, infatti, sugli indicatori (scelti e poi calcolati) che potranno essere utilizzati concretamente dai decisori politici nella programmazione e realizzazione delle politiche redistributive.

Di conseguenza lo studio della povertà è caratterizzato da chiare difficoltà sia per quanto concerne la **definizione del fenomeno** sia per quanto attiene alla sua **misurazione**.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

LA DIFFICILE VALUTAZIONE DEL BENESSERE (WELL-BEING)

Facciamo un esempio:

Individuo A appartiene ad una famiglia benestante ma soffre di un grave handicap psico-fisico che gli impedisce di lavorare, coltivare amicizie e partecipare alla vita sociale

Individuo B ha un reddito medio-basso ma gode di buone salute e dopo la laurea in filosofia ha deciso di proseguire gli studi iscrivendosi a un dottorato

Individuo C appartiene alla classe media con titolo di studio non elevato e con una occupazione a tempo determinato che non considera soddisfacente.

Quale di queste persone ha il benessere più alto?

Se si considera il benessere in termini di reddito e prosperità economica la scala sarà A, C, B. Nessun individuo ragionevole condividerebbe però questa valutazione

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

I MODELLI PER L'ANALISI DEL BENESSERE:

- **MODELLO UTILITARISTA** : valutazioni unidimensionali su aspetti monetari.

La variabile chiave è l'utilità. Facile da applicare ma con risultati limitati e controversi.

Si possono ad esempio individuare la consistenza e le caratteristiche socio-demografiche delle persone e delle famiglie che, in un certo intervallo temporale, si collocano al di sotto di un dato livello di disponibilità monetarie, non si riesce a tenere in considerazione le implicazioni materiali e immateriali che questo tratto può avere sulle condizioni di vita delle persone. L' ISTAT utilizza ampiamente questo modello.

Concetto base : Disuguaglianza nella disponibilità di risorse materiali

Trend:

RICCHEZZA _____ POVERTA'

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

I MODELLI PER L'ANALISI DEL BENESSERE:

- **MODELLO DELLE CAPABILITIES** (A. Sen, *Commodities and Capabilities*, Oxford University Press, 1985): valutazioni multidimensionali su aspetti materiali e non materiali. Difficile da applicare a livello empirico per difficoltà di strumenti e complessità dell'analisi. Risultati di ricerche ad hoc.

Concetto base: Disuguaglianza nelle capacità a convertire uno stesso ammontare di risorse in strumenti per il conseguimento di fini esistenziali e di modi di vita autonomamente scelti

Trend:

BENESSERE

Materiale/economico

Psico-fisico

Inserimento sociale

DEPRIVAZIONE

Materiale/economica

Psico-fisica

Isolamento sociale

I concetti di VULNERABILITA' E FRAGILITA' sottolineano il rischio di essere esposti a condizioni di deprivazione

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

LE MODALITÀ DI ANALISI DELLA POVERTÀ IN ITALIA

Pur nella molteplicità delle definizioni e delle misurazioni, appare ormai consolidato dal punto di vista scientifico che esistono tre diverse nozioni di povertà:

- La povertà assoluta
- La povertà relativa
- La povertà soggettiva

L'Italia è uno dei pochi paesi ad avere una valutazione statistica regolare della povertà, grazie all'operato di una Commissione di indagine che a partire dal 1984 contribuisce a tenere desta l'attenzione sul fenomeno. Le ricerche sulla povertà utilizzano la famiglia come unità di analisi in quanto è al suo interno che vengono messe in comune le risorse e prese decisioni riguardo la loro destinazione.

Più di recente sono state avviate molte indagini sulla povertà a livello locale, mentre dovrebbe prendere avvio una ricerca europea (EU-SILC) in cui il tema della povertà viene affrontato in termini assai più ampi.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

- POVERTA' ASSOLUTA

Fino al 2002 l'ISTAT ha pubblicato una stima della povertà assoluta. Si tratta di una misura della povertà che si basa sulla **valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi** considerati essenziali, invariante nel tempo e nello spazio. Definito in via sperimentale nel 1995 il paniere adottato fino al 2002 era costituito da tre principali componenti:

- componente alimentare basata su un modello nutrizionale specifico e su alimenti meno costosi sul mercato
- componente abitazione che comprendeva la casa in affitto le utenze domestiche e alcuni beni durevoli (frigo, TV e lavatrice)
- componente residuale insieme di altre necessità (vestiario, calzature, spese per trasporti ecc.)

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

- POVERTA' RELATIVA

Nel corso del tempo è stata messa a punto una specifica metodologia che sulla base di una informazione statistica robusta - l'indagine sui consumi delle famiglie – rappresenta lo strumento di misura con cui annualmente l'ISTAT calcola e diffonde le stime ufficiali sulla povertà nel nostro paese.

Si tratta di una stima basata su una variabile di tipo monetario, la spesa per consumi. Essa assume come presupposto che ad uno stesso livello di spesa corrisponda un medesimo livello di benessere (Modello utilitarista).

La stima dell'incidenza della **povertà relativa** (la percentuale di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (**linea di povertà**) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi condotta dall'ISTAT su un campione di circa 28.000 famiglie, estratte casualmente dalle liste anagrafiche in modo da rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

- POVERTA' SOGGETTIVA

La povertà soggettiva è una misura basata sulla percezione personale del proprio stato di deprivazione che può essere interessante soprattutto se abbinata alle misure oggettive di povertà. In Italia l'ISAE (Istituto di studi e analisi economica) misura la povertà soggettiva utilizzando le proprie inchieste sui consumatori. La condizione di povertà soggettiva viene accertata tramite una specifica domanda in cui si chiede alle famiglie di indicare quanto occorre al mese per una famiglia come la sua per vivere "senza lussi ma senza privarsi del necessario". Il confronto tra questo ammontare e il reddito dichiarato rivela se l'intervistato ritenga le risorse complessive familiari adeguate o meno.

Le inchieste ISAE sui consumatori interessano 24.000 famiglie all'anno intervistate telefonicamente e selezionate secondo un disegno di campionamento a due stadi che garantisce la rappresentatività rispetto alla distribuzione geografica e per genere della popolazione italiana.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

REDDITI E CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE

Il Parlamento europeo ha lanciato nel 2003 un progetto denominato EU-SILC (European statistics on Income and Living conditions) che corrisponde ad una crescente domanda di informazioni da parte delle istituzioni, della comunità scientifica e dei cittadini sul fenomeno povertà. In Italia il lancio ufficiale è avvenuto nel 2004 da parte dell'ISTAT

L'ISTAT non ha ancora diffuso le stime sulla povertà basate sulla nuova indagine, ma ha utilizzato questi anni per mettere a punto gli strumenti di analisi che sono particolarmente complessi e che sono stati affinati sulla base di una indagine pilota del 2002 su un campione di 800 famiglie.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

REDDITI E CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE

A regime l'indagine si baserà su un campione di circa 28.000 famiglie con campionamento stratificato (Comuni e famiglie). Il reddito rilevato è simile in termini definatori a quello rilevato dalla Banca d'Italia cioè uguale alla somma dei redditi netti da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati. Inoltre l'ISTAT raccoglierà anche indicatori del benessere reale inteso come l'insieme delle possibilità di avere beni e di fare o essere ciò che si considera necessario per star bene. La qualità della vita può essere valutata direttamente considerando le possibilità di fare, essere o avere ciò che si desidera (capabilities) ed i risultati effettivamente raggiunti (functionings). Quindi, uno degli obiettivi del progetto è proprio quello di raccogliere, accanto ai redditi, anche informazioni sulle condizioni di vita (abitazione, salute, lavoro ecc) per consentire una più realistica rappresentazione multidimensionale della qualità della vita. A questo scopo l'indagine considererà variabili quali: le condizioni lavorative, i livelli di istruzione il grado di salute di ciascun componente la famiglia, le caratteristiche della casa e della zona in cui si abita, la possibilità di una settimana di vacanza fuori-casa, i momenti in cui la famiglia non ha avuto soldi per pagare beni e servizi ecc.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

Fino ad ora buona parte delle rilevazioni campionarie ha riguardato il livello nazionale, ma sempre più spesso negli ultimi anni si sono effettuate indagini a livello locale per colmare il deficit di rappresentatività che quelle nazionali hanno quando si vogliono studiare le forme assunte dal disagio locale in aree ristrette.

Una banca dati relativa alle indagini campionarie a livello locale che sono state svolte nel nostro paese è in via di predisposizione (Benassi e Colombini, Povertà nazionale e povertà locale. Database, in Il Mulino 5,2006, pp 933-938) presso:

- I'ISTITUTO CATTANEO DI BOLOGNA
- FONDAZIONE GORRIERI DI MODENA

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

IL RUOLO DEGLI ENTI E DEGLI ATTORI LOCALI

Attualmente siamo uno dei paesi europei con il più elevato livello di diseguaglianza e non tutta questa maggiore diseguaglianza è dovuta agli squilibri territoriali nord-sud.

I

In questi primi anni del nuovo millennio il reddito disponibile delle famiglie italiane continua a crescere a ritmi molto bassi: nel periodo 1995-2004 il reddito disponibile delle famiglie italiane è mediamente aumentato in termini reali del 13% cioè poco più dell'1% all'anno (Baldini, Le famiglie alla prova dei conti, in Il Mulino 4,2006, pp708-718).

A livelli di disuguaglianza e povertà piuttosto elevati si accoppia una ridotto mobilità sociale (Schizzerotto, Vite ineguali, Bologna, Il Mulino 2002).

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

IL RUOLO DEGLI ENTI E DEGLI ATTORI LOCALI

Le politiche redistributive attuate dai governi centrali non hanno prodotto ad oggi risultati significativi. Un sistema di tax-benefit è composto di tre grandi blocchi: imposte, trasferimenti in denaro, servizi. In Italia

La progressività delle imposte dirette è compensata dal carattere regressivo delle indirette così che il sistema fiscale ha una incidenza sul reddito molto vicina alla proporzionalità

Anche i trasferimenti in denaro sono poco redistributivi poiché dominati dalle pensioni che mantengono un forte legame con la precedente carriera lavorativa

Un significativo effetto redistributivo, seppure indiretto, risiede nei servizi in particolare scuola e sanità. Su questo fronte l'evidenza è più incerta ma sembra che i trasferimenti in natura riescano a svolgere una maggiore azione redistributiva.

ANALISI CONCETTUALE E FONTI DISPONIBILI

IL RUOLO DEGLI ENTI E DEGLI ATTORI LOCALI

La scarsa efficacia delle politiche centrali ha aperto nuove opportunità di azione a livello decentrato cioè per le Regioni e soprattutto per i Comuni, nonostante lo stress finanziario a cui sono stati sottoposti negli ultimi anni gli enti locali.

A livello regionale:

Sono sempre più frequenti iniziative di creazione di strumenti di contrasto della povertà del tipo Rmi (reddito minimo di inserimento) e soprattutto dell'uso del ritrovato strumento delle addizionali Irpef per finalità redistributive

A livello locale:

Sono importanti i meccanismi di valutazione della condizione economica (Ise) delle famiglie per l'accesso ai servizi, anche se il terreno principale di attenzione resta l'offerta di servizi alle famiglie per il sostegno delle responsabilità familiari e di cura.

In entrambi i casi restano necessari una regia e un quadro istituzionale ben definito che al momento non esiste.

LA POVERTA' RELATIVA IN ITALIA NEL 2007

La spesa media mensile per persona rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti che, nel 2007 (ISTAT, La povertà relativa in Italia nel 2007, statistiche in breve 4 ottobre 2008), è risultata pari a 986,35 euro (+1,6% rispetto alla linea del 2006). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono quindi classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

LA POVERTA' RELATIVA IN ITALIA NEL 2007

Ampiezza famiglia	Coefficienti	Linea povertà
1	0,60	591,81
2	1,00	986,35
3	1,33	1.311,85
4	1,63	1.607,75
5	1,90	1.874,07
6	2,16	2.130,52
7 o più	2,40	2.367,24

LE FAMIGLIE ITALIANE POVERE: IL CONFRONTO TRA IL 2006 e il 2007

Tra il 2006 e il 2007 l'incidenza della povertà relativa non mostra variazioni significative anche se emergono dinamiche interessanti relative al peggioramento o al miglioramento delle condizioni di famiglie del centro e del nord d'Italia.

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

Incidenza famiglie sotto la linea di povertà nel 2006 e nel 2007 per grandi ripartizioni territoriali (migliaia di unità e valori percentuali)

Linea povertà	2006		2007	
EURO mensili	970,34		986,35	
	Famiglie	%	Famiglie	%
Nord	595	5,2	631	5,5
Centro	315	6,9	297	6,4
Mezzogiorno	1.713	22,6	1.725	22,5
Italia	2.623	11,1	2.653	11,1

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

- a NORD si registra un peggioramento:
 - tra le coppie con un figlio (da 3,2% a 5%)
 - tra le famiglie con un figlio minore (da 3,9% a 5,7%)
 - tra le famiglie con cinque o più componenti (da 8,1% a 12,2%)
 - nelle famiglie con a capo una persona ritirata dal lavoro (dal 5,2% al 6,9%)
 - nelle famiglie con a capo una persona con basso titolo di studio (dal 7,7% al 9,5%)
- al CENTRO si registra un miglioramento:
 - tra le famiglie con un solo anziano (da 16,5% al 12%)
 - tra le famiglie con a capo una persona con basso titolo di studio (da 12,4% al 10,3%)
- nel MEZZOGIORNO si registra un miglioramento:
 - tra le famiglie con cinque o più componenti (da 37,5% a 32,9%)
 - tra le coppie con tre o più figli minori (da 48,9% a 36,7%)
 - tra le famiglie con a capo un lavoratore autonomo (da 16,4% a 13,8%)
- nel MEZZOGIORNO si registra un peggioramento:
 - tra le coppie con un figlio (da 19,4 a 23,5%)
 - tra le famiglie con persona di riferimento compresa tra 55 e 64 anni (da 16,4% a 19%)
 - tra le famiglie con due o più anziani (da 29,3% a 33,2%)

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

LE FAMIGLIE A RISCHIO DI POVERTÀ IN ITALIA

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive (corrispondenti all'80% e al 120% di quella standard) che permettono di individuare diversi gruppi di famiglie, distinti in base alla distanza della loro spesa mensile equivalente dalla linea di povertà.

Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà.

Composizione percentuale. Anno 2007, 2003.

FAMIGLIE SICURAMENTE NON POVERE 81% nel 2007 (81,4% nel 2003)

_____ linea al 120% di quella standard

FAMIGLIE A RISCHIO DI POVERTA' 7,9% nel 2007 (7,8% nel 2003)

_____ linea di povertà standard

FAMIGLIE APPENA POVERE 6,1% nel 2007 (5,9% nel 2003)

_____ linea all'80% di quella standard

FAMIGLIE SICURAMENTE POVERE 4,9% nel 2007 (4,9% nel 2003)

Va notato, dunque, che mentre dal 2003 al 2007 restano quasi simili le percentuali delle **famiglie sicuramente povere** e **sicuramente non povere**, si ha un aumento molto lieve di quelle appena povere.

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

LA POVERTA' SOGGETTIVA IN ITALIA (luglio 2007-luglio 2008)

L'incidenza della povertà soggettiva risulta molto elevata: il 70,2% degli intervistati si percepisce povero o con reddito inadeguato. Da notare dunque il distacco con il dato sulla povertà relativa dell'ISTAT 11% nel 2007.

L'incidenza della povertà soggettiva su base nazionale si è stabilizzata, anzi è diminuita rispetto al periodo precedente, dopo l'enorme incremento tra il 2003 e il 2005 quando è passata del 50% circa a più del 70%.

Reddito considerato necessario per vivere dignitosamente:

1 persona	1.300 euro
2 persone	1.800 euro
3 persone	2.300 euro
4 persone	2.470 euro
5 o più	2.700 euro

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

A livello territoriale la minore percezione si ha nel nord-est (64%) la maggiore nel sud (77%) e nelle isole (80%).

Rispetto alla condizione lavorativa, l'incidenza maggiore si ha tra i nuclei con capofamiglia senza alcun titolo di studio (90%) o con licenza elementare (85%)., mentre per chi possiede una laurea o una licenza superiore, la percezione di povertà è più bassa (45% e 59%) e in calo di circa 8 punti percentuali.

Tuttavia particolarmente rilevante è l'incremento di chi dichiara difficoltà nell'acquisto di generi alimentari. Tra le famiglie non povere si tratta di un valore (5,4%) inferiore ai massimi fatti registrare in passato, mentre è tra le famiglie che dichiarano un reddito inadeguato che tali difficoltà emergono chiaramente (23,4%). Ciò è tanto più significativo quando si osserva che la quasi totalità di chi ha dichiarato di avere tali difficoltà ammette di aver modificato le proprie abitudini ad esempio rinunciando a beni costosi, facendo ricorso agli hard discount e agli sconti promozionali.

Inoltre è da rilevare la percentuale molto elevata e in forte aumento delle famiglie soggettivamente povere che hanno avuto difficoltà con il pagamento delle più comuni utenze domestiche e nel sostenere spese mediche per sé o la propria famiglia.

Per finire si evidenzia un netto peggioramento della situazione finanziaria delle famiglie, attese di risparmio poco favorevoli e scarsa propensione ad effettuare acquisti di beni durevoli nei prossimi 12 mesi.

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

LA POVERTA' RELATIVA NELLA REGIONE MARCHE DAL 2003 al 2006.

La Regione Marche, il 15/12/2006, con la Deliberazione di Giunta n.1424, ha istituito il “Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà”. Il Tavolo ha iniziato i propri lavori nei primi mesi del 2007 ed ha costituito al suo interno un sottogruppo finalizzato a raccogliere dati sul fenomeno. A tali dati si farà riferimento nelle pagine seguenti.

Dal 2003 al 2006 la diffusione della povertà tra le famiglie marchigiane, in base alle stime ISTAT, passa dal 5,8% al 5,9%, toccando un massimo nel 2004 con un valore pari al 7,7%. Dal momento che tali valori sono stime, affette da errore di campionamento, una lettura più corretta delle stesse fatta alla luce degli intervalli di confidenza entro le quali sono comprese, evidenzia che le variazioni annuali non risultano statisticamente significative; non si può affermare quindi che il trend temporale del fenomeno povertà nelle Marche sia crescente.

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

Stima dell'incidenza di famiglie in situazione di povertà relativa nelle Marche nel periodo 2003-2006 (valori assoluti e percentuali)

Famiglie in situazione di Povertà relativa		2003		2004		2005		2006	
		Limite inferiore	23	4,1	31	5,3	24	4,1	25
Valore centrale	31	5,8	44	7,7	32	5,4	35	5,9	
Limite superiore	41	7,5	58	10,1	39	6,7	45	7,6	

Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

IL POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE MARCHE IN TERMINI DI POVERTA' RELATIVA TRA LE REGIONI ITALIANE

Graduatoria delle regioni per incidenza di povertà relativa tra le famiglie – Anno 2006

(Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche)

REGIONI	INCIDENZA POVERTA'
Emilia Romagna	3,9
Lombardia	4,7
Veneto	5,0
Marche	5,9
Liguria	6,1
Trentino Alto Adige	6,2
Piemonte	6,4
Toscana	6,8
Lazio	7,0
Umbria	7,3
Friuli Venezia Giulia	8,2
Valle d'Aosta	8,5
Abruzzo	12,2
Sardegna	15,9
Molise	18,6
Puglia	19,8
Campania	21,3
Basilicata	28,0
Calabria	27,8
Sicilia	28,9
Italia	11,1

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

IL RISCHIO DI POVERTA' TRA LE FAMIGLIE MARCHIGIANE

Le famiglie residenti nelle Marche nel 2006 sono, rispetto all'Italia, "sicuramente non povere" in numero maggiore, così le "sicuramente povere" sono in numero minore. Le "quasi povere", cioè a rischio di povertà, sono di più che in Italia seppure leggermente. Composizione percentuale delle famiglie per rischio di povertà Anno 2006 Marche e Italia

Tipologie	Marche	Italia
Sicuramente non povere	85,9%	80,8%
Quasi povere	8,2%	8,1%
Appena povere	4,5%	6,3%
Sicuramente povere	1,4%	4,8%

Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

Tra il 2003 e i 2006, nelle Marche, è diminuita l'incidenza delle famiglie sicuramente povere, ma è aumentata l'incidenza delle famiglie appena povere e delle quasi povere.

		2006	Media periodo 2003-2006
%			
Quasi povere	Famiglie	8,2	6,8
	<i>Valori assoluti</i>		
	Famiglie	49 mila	39 mila
%			
Appena povere	Famiglie	4,5	4,3
	<i>Valori assoluti</i>		
	Famiglie	27 mila	25 mila
%			
Sicuramente povere	Famiglie	1,4	1,9
	<i>Valori assoluti</i>		
	Famiglie	8 mila	11 mila

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

LE FAMIGLIE POVERE NELLE MARCHE: N. COMPONENTI E TIPOLOGIA

L'esposizione al rischio di povertà aumenta con l'aumentare del numero di componenti della famiglia; tuttavia essa è alta anche in famiglie di due componenti

Incidenza della povertà relativa per ampiezza della famiglia – Marche -Media 2003-2006

Numero di componenti	Incidenza povertà relativa
1 componente	4,7
2 componenti	8,1
3 componenti	5,0
4 componenti	5,8
5 o più componenti	7,9

Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

Il profilo è confermato se si analizza la tipologia della famiglia. Risulta infatti che l'esposizione al rischio di povertà è massimo nelle famiglie di due o più componenti non legati da vincoli coniugali o di convivenza coniugale, seguite dalle coppie con persona di riferimento che ha più di 64 anni.

Incidenza della povertà relativa per tipologia di famiglia - Marche – Media 2003-2006

Tipologia	n. famiglie	Incidenza povertà relativa
Altra tipologia	6.354	12,2
Monogenitore	2.854	7,2
Coppia con un figlio	3.849	3,7
Coppia con due figli	5.371	5,3
Coppia con tre o più figli	1.346	8,7
Coppia con persona i riferimento con meno di 65 anni	813	1,9
Coppia con persona di riferimento con 65 anni e più	8.803	10,3
Persona sola con meno di 65 anni	1.169	2,0
Persona sola con 65 anni e più	5.124	6,7

Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

LE FAMIGLIE POVERE NELLE MARCHE: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E TITOLO DI STUDIO

Classificando le famiglie per condizione professionale della persona di riferimento, risulta che l'esposizione al rischio di povertà è quasi tripla rispetto alla media tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, ed è comunque superiore alla media anche se questa si è ritirata dal lavoro o in altra condizione (es. casalinga, studente, in servizio di leva o civile, inabile al lavoro); solo tra gli occupati l'incidenza delle famiglie povere è evidentemente inferiore alla media.

Composizione delle famiglie povere per condizione professionale della persona di riferimento. Incidenza della povertà relativa- Marche – Media 2003-2006

Condizione occupazionale	n. famiglie	Incidenza povertà relativa
In cerca di occupazione	824	17,0
Altra condizione	3.210	11,4
Ritirato dal lavoro	21.512	8,3
Occupato	10.138	3,6

Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

Il titolo di studio conseguito dalla persona di riferimento della famiglia rappresenta un fattore discriminante per il rischio di povertà, indipendentemente dalla condizione occupazionale. Le famiglie povere con persona di riferimento con licenza elementare o nessun titolo di studio sono il 65% del complesso delle famiglie povere, quasi 23 mila.

Composizione delle famiglie povere per titolo di studio della persona di riferimento-Incidenza della povertà relativa- Marche – Media 2003-2006

Titolo di studio	n. famiglie	Incidenza povertà relativa
Nessun titolo	7.016	15,0
Licenza elementare	15.898	8,9
Licenza media	6.184	4,1
Diploma	6.124	4,2
Laurea	461	0,9

Fonte: Elaborazioni a cura della Regione Marche

RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

Le famiglie con anziani rappresentano un gruppo particolarmente esposto alla precarietà economica. I dati dimostrano che le famiglie con presenza di un anziano sperimentano una diffusione di povertà (9%) più che doppia rispetto a quelle senza anziani (4%) e comunque superiore rispetto all'incidenza media. Tra 100 famiglie povere, 63 hanno un anziano al loro interno.

Nelle Marche, in base al dato medio del periodo 2003-2006, la presenza di un minore in famiglia non sembra un fattore di esposizione al rischio di povertà, in quanto questo tipo di famiglia sperimenta un'incidenza addirittura appena inferiore alla media; tra le famiglie povere risulterebbe che 1 su 4 ha un minore. Fra le famiglie povere, quelle con figli minori ne sono 9.407 (26%), quelle senza figli minori ne sono 26.276 (74%).

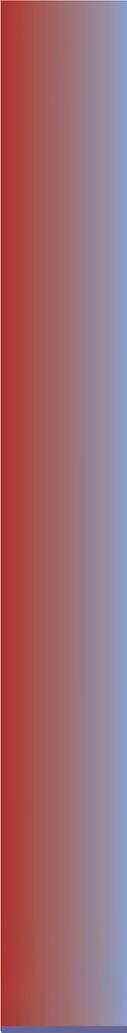
RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

IL PIANO SOCIALE DELLE MARCHE 2008 – 2010

La Regione Marche, nel **Piano Regionale Sociale 2008-2010** sostiene che le politiche sociali dovrebbero essere riformulate come politiche di accompagnamento della persona nel corso della vita, in particolare intervenendo in situazioni di criticità al fine di contrastare le situazioni di grave disagio o povertà, da intendersi non solo come povertà estrema, ma anche di povertà breve, occasionale, legata ad una situazione di temporaneo disagio della persona o della famiglia.

Le criticità individuate all'interno del Piano, sul tema dell'emarginazione sociale, sono le seguenti:

- aumento della povertà e delle persone indigenti;
- diffondersi, tra i cittadini, di una percezione di paura e insicurezza rispetto al disagio, all'emarginazione grave e all'immigrazione;
- inadeguatezza – esiguità delle risposte fornite rispetto alle domande (es. posti letto insufficienti rispetto alle richieste di pernottamento);



RACCOLTA E ANALISI DATI STRUTTURALI

- carenza e disomogeneità territoriale della dotazione di strutture dedicate al disagio grave (pochi Ambiti Territoriali Sociali hanno un servizio di titolarità pubblica ad hoc per senza dimora o per l'emarginazione grave);
- scarsa messa in rete dei servizi dedicati a questa tipologia di utenza e difficoltà a coordinare gli interventi messi in atto da più enti / strutture verso la medesima persona;
- propensione per interventi di distribuzione di beni materiali a scapito di altre funzioni prioritarie (ascolto, progetto individualizzato, orientamento, accompagnamento verso l'autonomia, lavoro di rete..);
- impossibilità di affrontare le problematiche poste dagli utenti con strutture gestite solo da personale retribuito sia negli enti pubblici che nel terzo settore;
- mancanza di una seria politica per la casa ed il lavoro a favore di coloro che sono in situazione di disagio grave;
- carenza di fondi, soprattutto di fonte pubblica e di finanziamenti finalizzati a progetti di lungo periodo che permettano di dare continuità e prospettiva a progetti innovativi; la carenza di fondi per sostenere progetti di accompagnamento verso l'autonomia.